



## **MARIA LUISA COCOZZA – GIORNALISTA E CONDUTTRICE "ARCA DI NOE" – MEDIASET**

Oggetto: AMAZZONIA, Viaggio nel cuore verde del mondo

40.000 piante diverse, 1.300 specie di uccelli, 420 mammiferi, 3.000 diverse specie di pesci di acqua dolce. Una diversità biologica che è la grande ricchezza della giungla amazzonica, ma anche la sua minaccia costante. Il polmone verde del pianeta, la più densa ed estesa copertura di vegetazione della terra, funziona come un vero e proprio condizionatore: cattura i raggi solari e li trasforma in vapore acqueo. Un'ora di deflusso del rio delle amazzoni, il più grande fiume del mondo, equivale al deflusso di un anno del Tamigi. Ecco perché tutelare l'amazzonia è importante per tutti, anche per noi che viviamo al di qua dell'oceano. Noi abbiamo seguito in Ecuador il WWF, ispiratore del progetto "Tre fronteras" per la salvaguardia della foresta.

Un progetto molto concreto che coinvolge tre stati: Colombia, Ecuador e Perù. Obiettivo: rendere sostenibili i progetti di sfruttamento del territorio, coinvolgere la popolazione nativa nella sua tutela, azzerare la deforestazione entro il 2020. In questo perimetro di giungla che abbiamo visitato lungo il fiume Aguarico abbiamo visto che, seppure il mondo indigeno sia molto eterogeneo, con vedute spesso diverse se non addirittura in conflitto, sulla conservazione della foresta i nativi sono tutti d'accordo: deve rimanere così come l'hanno vissuta per millenni.

6,7 milioni di chilometri quadrati, ben 9 paesi sudamericani, 33 milioni di abitanti, 350 gruppi indigeni, 60 dei quali in isolamento volontario. I numeri dell'amazzonia sono di tutto rispetto, spiegano da soli l'importanza strategica di questa regione misconosciuta. Nel 1500 gli indigeni erano 6 milioni, oggi sono poco più di 130 mila. Brutalità, malattie, sterminio. Civiltà antichissime sono state completamente cancellate dalla storia, ma basta un contatto anche superficiale con i discendenti degli antichi popoli incaici per intuire la grandezza delle civiltà precolombiane.

Quanta acqua! Un'abbondanza così non esiste in nessun altro punto del pianeta. E d'altronde il momento più bello è subito dopo la pioggia, quando una nuvola di vapore acqueo si solleva dagli alberi e gli animali escono dal bosco per asciugarsi il pelo come le scimmie- o perché il cibo risplende, come accade per gli uccelli.

I tucano non bevono direttamente dal fiume ma dalle bromelie, coloratissime piante tipiche della foresta pluviale che raccolgono l'acqua piovana e racchiudono anche le raganelle che si riproducono al loro interno. Se ne contano 2.700 specie e ne abbiamo viste di bellissime ovunque: spuntare dagli alberi, dalle tettoie, forti del fatto di non aver bisogno di radici per raccogliere l'acqua. Piante epifite che non sfruttano altre piante ma le usano come semplice sostegno in quello spirito di comunione che sempre di più ci appare come la quintessenza della foresta.

E' da cinquant'anni che le compagnie petrolifere sfruttano il sottosuolo della regione. Minacciando i suoi 100.000 km di fiumi, tra cui l'immenso rio delle amazzoni, il fiume più grande del mondo. E ovviamente tutta la meravigliosa biodiversità che la contraddistingue, che comprende il 10% di tutte le specie viventi conosciute.



Le scimmie fanno acrobazie tra i rami senza per nulla farsi intimorire dal rumore del nostro motore, anche gli aironi restano serafici sul tronco sballottato dalla corrente del fiume; solo le tartarughe- che ora grazie al progetto "tre frontiere" sono protette, ma che fino a poco fa venivano cacciate dagli indigeni- si eclissano non appena si accorgono della presenza della piroga. E' l'allegria energia del fiume Putumayo, rosso per il tannino, così ricco di sostanze organiche da ribollire di schiuma in superficie. La' dove traccia la frontiera con il Perù, la sorpresa più grande: i delfini rosa!

Una danza ininterrotta, intervallata soltanto dagli sbuffi necessari a questi stupefacenti mammiferi per riprendere aria. Hanno un lungo rostro sul muso- una sorta di ecoscandaglio per orientarsi in queste acque scure-, la testa snodabile per inseguire meglio le prede e sono di un colore rosa... Ma veramente rosa! Ecco una eccezionale specie-simbolo dell'Amazzonia!

Ma la giornata ci riserva anche un'altra potente emozione: restituire all'acqua le ultime tartarughe marine le cui uova sono state deposte qui sulla spiaggia del parco Gueppi, il fronte peruviano del progetto trinazionale. Qui il guardaparco ci spiega orgoglioso il suo ruolo e che anche i campesinos collaborano, sono loro alleati, sanno come devono comportarsi in un'aera naturale protetta per non inquinare, per non emettere troppo rumore, per evitare che gli animali fuggano...ci mostra una questa spiaggia artificiale dove a novembre, quando inizia la stagione delle tartarughe di mare, una specie in via di estinzione, portano le uova raccolte sulle spiagge del fiume Aguarico e attendono la schiusa. Delle 9.000 e più di quest'anno, ci spiega, solo 8.300 si sono schiuse quest'anno e poi hanno liberato le tartarughe nel fiume...

Se l'amazzonia e' un angolo meraviglioso del nostro pianeta dove l'uomo e' connesso agli alberi, ai fiumi, ai giaguari, ai delfini...allora questo crocevia a cavallo tra Ecuador, Colombia e Perù è il luogo cruciale per il nostro futuro e quello del pianeta. Ecco perché è stato scelto dal WWF per portare quaggiù la sua grande esperienza di conservazione maturata nelle oasi in Italia. Si' avete capito bene... La conservazione della natura è un made in Italy che all'estero ci invidiano.